Rassegna Stampa del 19 gennaio 2021

I DISAGI

L'emergenza sanitaria

Ospedale del Mare in tilt ancora ritardi sui lavori Cardarelli, accessi record

▶Dai pm dissequestro in tempi stretti ma l'Asl non ha aperto il cantiere

▶Nel polo di Napoli est ricoveri bloccati gli altri pronto soccorso vanno in affanno

Ettore Mautone

Ospedale del mare ancora al gelo, ricoveri ridotti al lumicino a Napoli est il cui peso assistenziale si riversa inevitabilmente sulla prima linea del Cardarelli sempre più in difficoltà anche per la concomitante recrudescenza dei casi Covid. A Ponticelli da due settimane si resiste con stufette, coperte termiche, giacconi e sciarpe per fronteggiare il vento gelido di gennaio che si insinua ovunque. Da venerdì scorso i ricoveri sono ridotti al lumicino, le chirurgie sono ferme e le sale operatorie autorizzate ad aprire i battenti solo per le gravi urgenze. La drastica contrazione delle attività del grande polo ospedaliero di Ponticelli, conseguente alla mancanza di acqua calda in tutto l'ospedale per la voragine dell'8 gennaio, acuisce i disagi anche degli altri ospedali cittadini. La rimaneggiata rete dei pronto soccorso della Asl Napoli 1 è alle corde: gli Incurabili è inagibile, il San Giovanni Bosco e il Loreto sono devoluti a Covid center e non hanno più il pronto soccorso. L'azienda sanitaria può contare solo sull'apporto del San Paolo e del Pellegrini che non sono dotati di tutte le discipline e hanno una ricettività limitata.

OSPEDALE DEL MARE

Ieri all'Ospedale del mare dal 118 sono giunti solo due codici rossi: un ictus devastante accolto in pronto soccorso e poi trasferito in neurologia e un grave trauma di una persona caduta da un albero che ora è intubato in rianimazione. Le cure, per questi pazienti in pericolo di vita, soccorsi nell'ambito delle reti tempo dipendenti relative agli ictus, infarti e gravi traumi, sono tutte pienamente assicurate ma le altre attività sono pressoché ferme. I ricoveri sono centellinati, alimentati dai soli arrivi di malati in pronto soccorso con i mezzi propri. Il personale attende che la situazione si normalizzi. I disagi per operatori e pazienti, nonostante stufe e coperte assicurate dalla direzione, sono oggettive. Tutti i reparti lavorano a scartamento ridotto e tutti i primari hanno dato seguito in maniera puntuale alle disposizioni della direzione sanitaria riducendo i posti letto attivi e mettendo in stand by le unità di personale non impiegate. Dallo scorso venerdì, quando è scattato il primo allarme della Asl, sono stati progressivamente dimessi i pazienti non gravi, rinviati gli interventi non urgenti e bloccati i nuovi accessi. Ora che il cantiere è stata dissequestrato si attende l'inizio dei lavori. Ieri sul ciglio della voragine si sono visti solo i vigili del fuoco che probabilmente hanno provveduto a rimuovere i sigilli. La Procura che indaga ha concesso dieci giorni di tempo. Il dissequestro è temporaneo. Tecnicamente l'intervento non sarà semplice.

IL CARDARELLI

A soffrire di più, nell'effetto domino scaturito dallo stop all'ospedale del mare, è soprattutto il Cardarelli, unico grande polo assistenziale della città pienamente operativo, in grado di assicurare cure per ogni tipo di urgenza e in ogni disciplina. Qui già dallo scorso week end si sono avvertiti i primi contraccolpi. L'aumento degli afflussi di pazienti in codice giallo e rosso ma anche a minor gravità sono lievitati nettamente a fronte anche di un restringimento del cronico imbuto verso i reparti. Circa 200 posti letto dell'ospedale sono infatti devoluti ai pazienti affetti da Coronavirus. L'altra sera, nell'area del pronto soccorso si contavano un centinaio di pazienti ordinari (non Covid) tra il reparto di Osservazione intensiva (divaricato in due poli, uno al pian terreno e l'altro al primo

piano) tutti da stabilizzare, assistere, sottoporre a indagini diagnostiche e indirizzare al ricovero. Intanto iniziano ad intasarsi anche le zone dedicate ai pazienti Covid che, dai 4 o 5 pazienti sospetti presenti una settimana fa sono ora una trentina. All'orizzonte c'è il temuto ingorgo, la tempesta perfetta, il corto circuito di tutti i pronto soccorso della città che già a novembre, con ospedale del mare pienamente in funzione, ha creato caos e disagi. Oggi è in cantiere un'unità di crisi alle 15 unità: si discute di posti letto Covid mentre aleggia lo spettro della ripresa dei contagi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI VERTICE DELL'UNITÀ DI CRISI ALL'ORDINE DEL GIORNO I POSTI LETTO PER I CONTAGIATI

IERI IN AZIONE SOLO I VIGILI DEL FUOCO L'AZIENDA HA 10 GIORNI DI TEMPO PER RIPRISTINARE LA RETE DEL GAS

La lotta al Covid

LA CAMPAGNA

Vaccini agli studenti di Medicina in corsia sos di anziani e malati

▸Federico II, prime 120 dosi ai laureandi Anche alla Vanvitelli boom di richieste

▸Attesa per le nuove dosi, il pressing di oncologici e categorie a rischio

Melina Chiapparino

Arriva l'immunità per gli studenti di Medicina che, ieri, hanno aderito alla campagna vaccinale del Policlinico Federico II di Napoli. La giornata dedicata alla componente studentesca dell'azienda dalla duplice funzione, sia ospedaliera che universitaria, si è svolta per l'intera mattinata, a cominciare dalle 8 con la somministrazione di 120 prime dosi ai futuri laureandi. Se da un lato, la campagna anti Covid in Campania, incalza con numeri sempre più significativi per la platea dei sanitari e degli operatori nelle aziende ospedaliere, dall'altra le categorie più fragili attendono ansiose la data del vaccino. Anziani e pazienti oncologici fanno pressing per un calendario che possa contemplarli o quanto meno fornire loro un'aspettativa rassicurante per guadagnarsi l'immunità. Per il momento, non ci sono indicazioni precise a riguardo da parte del governo centrale, né tanto meno dai vertici regionali campani ma di certo, si tratterà di un'operazione impegnativa a giudicare dai dati. Basti pensare che a Napoli, la popolazione over 80 conta più di 63mila anziani, dei quali – dando per scontata l'adesione volontaria della maggior parte di loro - dovrà essere valutata l'idoneità al vaccino dal punto di vista clinico.

GLI STUDENTI

«Ci siamo sentiti onorati di essere paragonati agli operatori sanitari che sono in trincea e siamo motivati a dare sempre più il nostro contributo». È stato questo lo spirito con cui più di 100 studenti del Policlinico Federiciano, hanno vissuto il loro personale V-day ieri mattina come racconta Simone Magelli, rappresentante ASMed, degli studenti dell'area medica Federico II. «Queste prime somministrazioni hanno riguardato i ragazzi in procinto di laurea o che svolgono tirocini e attività in reparto, dunque il vaccino è stato funzionale alla loro attività di affiancamento ai sanitari oltre a dimostrare lo sforzo organizzativo della Regione Campania e del Policlinico» ha aggiunto il 25enne napoletano, iscritto al sesto anno di Medicina. «L'importanza della formazione studentesca svolta in sicurezza» è stato uno dei messaggi sottolineato da Vincenzo De Luca, in visita ieri al Policlinico (dopo aver fatto il richiamo al Cotugno) ma simbolicamente al fianco di tutti gli studenti coinvolti dalla campagna anti Covid. Le vaccinazioni "studentesche", infatti, sono in corso anche per i futuri medici dell'Università degli studi della Campania "Luigi Vanvitelli" che «hanno aderito in massa» come spiega Andrea Zenga, 27enne all'ultimo anno di Medicina.

AL POLICLINICO SOMMINISTRATE OLTRE 3500 DOSI COPERTI QUASI TUTTI GLI OPERATORI OSPEDALIERI

IL POLICLINICO

Nella cittadella universitaria del Policlinico, la campagna vaccinale anti Covid è arrivata, fino a oggi, alla somministrazione di 3500 dosi che coprono quasi totalmente la popolazione degli operatori ospedalieri in forza all'azienda. Da poco, al fianco delle attività di somministrazione e monitoraggio dei candidati al vaccino, è stato strutturato un servizio di consulenza allergologica che prevede la presenza di un allergologo nei punti vaccinali e la possibilità di consulti personalizzati per andare incontro ai dubbi e alle domande più frequenti su ciò che potrebbe confliggere con il vaccino. «Abbiamo allestito tre punti vaccinali, di cui due operativi nel week end per amplificare le possibilità di vaccinarsi in ogni momento della giornata - spiega Anna Iervolino, direttore generale del Policlinico II di Napoli - la priorità, sia per le categorie dei sanitari che per gli studenti di ieri, riguarda gli operatori dei reparti Covid o di attività considerate più a rischio, come i reparti di malattie infettive e se tutto sta funzionando al meglio è merito di un ottimo lavoro di squadra».

Moscati, pronto soccorso sotto stress aumentano i ricoveri di malati cronici

GLI OSPEDALI

Diminuiscono gli accessi di casi sospetti e covid conclamati, ma aumentano quelli per altre patologie. Complice il picco per l'influenza stagionale, il pronto soccorso della città ospedaliera sta registrando un afflusso di utenti che sta mettendo in crisi la struttura.

A soffrire, dunque, è l'area no-covid che da circa un anno a questa parte è stata ridimensionata negli spazi (e quindi anche nella disponibilità di posti letto) per ottemperare a tutte le misure di sicurezza richieste dall'emergenza sanitaria per il nuovo coronavirus. «Il sovraffollamento che si sta verificando in questi giorni era ampiamente prevedibile», dice Michele Rosapane, segretario aziendale del Nursind. Eppure lo scorso 21 dicembre l'organizzazione sindacale aveva inviato una lettera alla direzione strategica proprio per chiedere interventi organizzativi urgenti al fine di contrastare l'iperafflusso che si sarebbe registrato nelle successive settimane: «Avevamo chiesto di potenziare innanzitutto l'organico infermieristico e sociosanitario, ma purtroppo ad oggi ciò non è avvenuto. Inoltre avevamo chiesto l'apertura di stanze filtro nelle unità operative dove allocare i pazienti in attesa dell'esito del tampone molecolare per poi essere ricoverati evitando così che quest'ultimi sostassero per ore nel pronto soccorso».

I codici in accesso che stanno congestionando il reparto diretto da Antonino Maffei sono legati soprattutto a patologie croniche, di pazienti anziani, che potrebbero essere gestite sul territorio: «Purtroppo nella nostra provincia la medicina territoriale, dopo anni di tagli, è del tutto assente. Il pronto soccorso del Moscati, dopo la chiusura di quello del Landolfi di Solofra, rimane l'unico di riferimento per la provincia di Avellino oltre a essere attrattivo anche per utenti di fuori provincia».

Un po' di respiro potrebbe arrivare dall'attivazione, proprio a Solofra, di 15 posti letto di lungodegenza. Infatti, dopo aver dimesso gli ultimi contagiati (la settimana scorsa) la direzione strategica del Moscati ha annunciato la ripresa dell'attività ordinaria nel plesso della cittadina conciaria con l'attivazione, appunto, di 15 posti letto di Medicina destinati a pazienti cronici. «Ad Avellino - spiega Rosapane - dimettono i pazienti cronici per trasferirli a Solofra, liberando in questo modo posti per il pronto soccorso. Questa è l'unica cosa fatta da dicembre a oggi». Tuttavia, il pronto soccorso di Avellino non ha la possibilità di disporre ricoveri direttamente a Solofra, dove sono però trasferiti pazienti cronici di reparti internistici come Medicina generale, Pneumologia o Geriatra. Intanto, il pronto soccorso del Landolfi resta chiuso da marzo dell'anno scorso e per realizzare l'area-covid, a ottobre, sono state chiuse anche Medicina e Chirurgia, Ortopedia, Ginecologia e Pediatria ad Avellino (con il trasferimento di medici, infermieri e Oss al Moscati). «Allo stato attuale - conclude Rosapane - servono subito misure urgenti per limitare i disagi ai cittadini. La terza ondata della pandemia è un rischio concreto e se ciò avvenisse ci ritroveremo con un pronto soccorso già in affanno che ha grosse difficoltà a garantire le attività ordinarie».

Tornando a Solofra, c'è la necessità effettuare opere di ristrutturazione già finanziate dalla Regione Campania con oltre 10 milioni di euro e annunciate a fine luglio dal direttore generale del Moscati Renato Pizzuti. C'è pure un cronoprogramma che, suddiviso in 5 step da realizzare in 8 mesi a partire da agosto, è però slittato inesorabilmente. Circostanza che preoccupa i sindaci del comprensorio che nei giorni scorsi hanno incontrato Pizzuti manifestando più d'una perplessità.

an. pl.

A SOFFRIRE È L'AREA NO-COVID IL NURSIND: «SOVRAFFOLLAMENTO PREVISTO, SERVIVANO CONTROMISURE»

Vaccini, stop al piano «Dosi sufficienti solo per effettuare i richiami»

▶Il carico arrivato ieri all'Asl non consente di ampliare la platea delle somministrazioni

▶I tagli alle forniture operati da Pfizer in Irpinia si ripercuotono su chi attende la prima iniezione

LA CAMPAGNA

Antonello Plati

Non può ripartire la campagna vaccinale anticovid in provincia di Avellino. Le modifiche al processo di produzione annunciate da Pfizer-BionTech costringono l'Asl di Avellino (al pari delle altre Aziende sanitarie della Regione) a rivedere il calendario della somministrazione della prima dose.

Per i richiami, in programma da sabato prossimo, non dovrebbero invece esserci problemi in quanto l'ente di via Degli Imbimbo ha accantonato quanto necessario.

Ma procediamo con ordine. Ieri mattina, come previsto, sono stati consegnati presso il presidio ospedaliero Sant'Ottone Frangipane di Ariano Irpino (in qualità di hub per lo stoccaggio, la conservazione e la distribuzione die box vaccinali) 390 flaconi Pfizer-BionTech pari a 2mila e 340 dosi (6 per ogni flacone). Tuttavia, subito dopo la consegna, dall'Asl di Avellino hanno fatto sapere che «i vaccini verranno destinati alla somministrazione della seconda dose, che inizierà il prossimo 23 gennaio 2021, al personale già vaccinato, secondo il calendario regionale». Questo perché, considerato il taglio ai rifornimenti (il prossimo è in programma soltanto lunedì prossimo), non si può correre il rischio di non coprire con il richiamo (e quindi immunizzare) gli operatori sanitari che hanno effettuato la prima iniezione dal 2 gennaio in poi.

Adesso si confida nell'arrivo, in settimana, dei vaccini prodotti da Moderna che da una decina di giorni hanno ricevuto il via libera dall'Agenzia europea del farmaco (Ema) e quindi l'autorizzazione all'immissione in commercio e all'utilizzo nell'ambito del Servizio sanitario nazionale da parte della Commissione tecnico scientifica (Cts) dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa). «Nell'eventualità – si legge nella nota diramata dall'Asl di Avellino – che nei prossimi giorni avvenga la consegna di nuovi vaccini Moderna, questi ultimi verranno destinati a nuovi soggetti da vaccinare, secondo il Piano vaccinale della Regione Campania».

È chiaro che chi ha effettuato la prima inoculazione Pfizer-BionTech non può fare il richiamo con il serio Moderna. In quanto seppur similari i due vaccini hanno caratteristiche diverse e anche tempi diversi tra una somministrazione e l'altra. Fino a questo momento, tra Asl e Azienda ospedaliera Moscati (che sta provvedendo in proprio a immunizzare il personale) sono 6mila e 474 gli operatori sanitari e sociosanitari (e gli amministrativi del comparto) che sono stati vaccinati dal 27 dicembre a oggi. Dunque, si tratta del 72 per cento delle circa 9mila persone che hanno dato la propria adesione (il vaccino non è obbligatorio) in questa prima fase della campagna. Di questi, 4mila e 410 vaccini sono stati somministrati nei punti vaccinali dell'Asl (ospedali Frangipane e Criscuoli di Sant'Angelo dei Lombardi) ai dipendenti dell'ente, a quelli delle cliniche private accreditate e a quelli delle Residenza sanitarie assistenziali (Rsa) per anziani (dove sono stati vaccinati anche gli ospiti). Gli altri 2064 al Moscati, dei quali 1598 sanitari e 466 non sanitari (amministrativi e dipendenti di ditte esterne).

A Contrada Amoretta sono anche stati fatti i primi 100 richiami, 50 domenica e 50 ieri, a medici, infermieri e operatori sociosanitari dei reparti maggiormente impegnati nella lotta al nuovo Coronavirus. Si tratta di coloro che lo scorso 27 dicembre avevano partecipato al V-Day, la prima giornata della campagna vaccinale per tutti i paesi dell'Unione europea.

Le operazioni riprenderanno giovedì prossimo (l'Azienda ha a disposizione le dosi necessarie), ovvero a 21 giorni di distanza dal 31 dicembre giorno in cui era ripresa la campagna dopo tre giorni di stop. E si andrà avanti fino alla metà di febbraio, quando l'ospedale, almeno dal punto di vista dell'organico, potrà essere dichiarato covid-free. Tornando ai tagli di Pfizer-BioNTech, saranno quasi 165mila le dosi del che mancheranno all'appello in questa settimana in Italia. Il commissario all'emergenza Covid, Domenico Arcuri ha precisato che «la Pfizer ha comunicato, senza alcun preavviso, nel pomeriggio di venerdì 15 gennaio, che avrebbe unilateralmente ridotto le fiale e ha altresì unilateralmente redistribuito le dosi da consegnare ai 293 punti di somministrazione sul territorio italiano». In Campania, a fronte delle 43mila 290 dosi previste, ne arriveranno 38mila 610: il 10.8% in meno.

PER RIAVVIARE LE OPERAZIONI SI SPERA IN MODERNA «NEI PROSSIMI GIORNI POTREBBE ESSERCI LA CONSEGNA»

AL MOMENTO LA COPERTURA SI LIMITA A POCO PIÙ DI 6MILA OPERATORI SANITARI DEL TERRITORIO

LA CAMPAGNA

La pandemia, lo scenario

Vaccini anti-Covid primi richiami e altre 2.340 dosi

▶Ferrante: «Il via con i 100 del V-Day presto l'ospedale sarà un'isola sicura»

▶Quici: «Così si accorciano i tempi» Taddeo: «Privati, adeguare i contratti»

Luella De Ciampis

«Abbiamo ripreso oggi (ieri, ndr) con la somministrazione della seconda dose ai 100 operatori sanitari vaccinati nel corso del "V-day", mentre da domani (oggi, ndr) si continuerà con tutti gli altri dipendenti fino alla conclusione della campagna che per il nostro ospedale è fissata per la fine della prossima settimana». Così il direttore generale del Rummo Mario Ferrante ieri quando ai sanitari vaccinati domenica 27 dicembre è stato inoculato il richiamo del Pfizer. «Siamo pronti a continuare – dice – e a concludere l'iter vaccinale, somministrando 1400 richiami ai nostri dipendenti. In questo modo, l'ospedale potrà essere considerato un'isola sicura in cui i sanitari non potranno contagiarsi né essere veicolo di contagio per i pazienti. La giornata di ieri e tutte quelle che seguiranno, saranno giornate importanti perché segnano il passaggio alla fase in cui, nell'arco di una settimana, chi ha fatto il vaccino svilupperà le difese anticorpali necessarie a vanificare l'azione del virus. Ci sono state appena consegnate le 2340 dosi pattuite in precedenza, da dividere in parti uguali con l'Asl. Nella consegna di oggi (ieri, ndr) non è stato effettuato nessun taglio del 30%, cosicché, anche l'Asl potrà continuare con la somministrazione nei prossimi giorni. Stiamo lavorando a ritmi serrati per concludere questa prima fase e per poi consentire all'Azienda sanitaria di procedere su ampia scala».

I CAMICI BIANCHI

Sono molto soddisfatti anche i medici della struttura che, dopo mesi di angoscia, potranno finalmente relazionarsi con i pazienti e con i propri familiari senza timore di essere veicolo di trasmissione del virus e di essere, a loro volta, contagiati. «La somministrazione della seconda dose – dicono alcuni medici – rappresenta la svolta e la fine di un incubo. Ora bisogna vedere cosa accadrà. Qualcuno ha accusato un lieve dolore al braccio ma nulla di preoccupante rispetto alle sofferenze che infligge il virus». Dunque, per quanto riferito da Ferrante, il quantitativo di dosi consegnate non avrebbe subito il taglio annunciato da Pfizer nei giorni scorsi. «C'è grande soddisfazione – dice Guido Quici, presidente nazionale Cimo-Fesmed e direttore dell'unità complessa di Epidemiologia del Rummo – per la decisione della Regione di consegnare al Sannio le dosi vaccinali preventivate senza operare tagli per due diversi motivi: si assicura a tutti i dipendenti dell'Azienda ospedaliera la somministrazione della seconda dose in modo da rendere la struttura Covid free e, al tempo stesso, si consente di ridurre i tempi di attesa per coloro che dovranno vaccinarsi per la prima volta all'Asl».

IL REPORT

Ancora in picchiata i contagi sul territorio. Il report quotidiano dell'Asl riferisce di 12 positivi su 501 tamponi analizzati e di 19 guariti. Sono, invece, in lieve ascesa i ricoveri al «Rummo», ieri aumentati di cinque unità, arrivando a 53. Registrata una guarigione. Dei 314 tamponi processati al «Rummo», 32 hanno dato esito positivo ma solo 13 rappresentano nuovi casi. Intanto, è in attesa delle disposizioni dell'Asl la direzione strategica del residence «Al Prata» di Amorosi, sull'esecuzione dei nuovi tamponi, in seguito alla positività al Covid di 39 ospiti e di due dipendenti per un totale di 41 persone. Positività evidenziata nel corso dei controlli ciclici effettuati nella struttura sul personale e sui 39 anziani semisufficienti e non autosufficienti, tutti asintomatici che erano stati sottoposti al vaccino Pfizer il 9 gennaio.

IL SINDACATO

Intanto, l'organizzazione sindacale Fp-Cgil Sanità privata, coordinata da Pompeo Taddeo, chiede alle aziende del comparto, a

L'ASL: «CONTAGI IN DISCESA, 12 POSITIVI SU 501 TAMPONI E 19 GUARIGIONI» AL «RUMMO» RICOVERI SALITI A 53 DEGENTI

partire dall'ospedale Fatebenefratelli, a provvedere alla remunerazione di una specifica funzione di costo ai dipendenti delle strutture sanitarie private, in conformità con l' impegno assunto dalla Conferenza delle Regioni nelle sedute di ottobre 2019 e di luglio 2020. Quindi, il sindacato sollecita un incontro per la definizione degli adeguamenti contrattuali, come già richiesto agli inizi di gennaio. «È paradossale – è scritto nella nota - come, nonostante i consistenti incentivi messi in campo dalla Regione, l'intero comparto delle aziende sanitarie private accreditate mostri un tale disinteresse in spregio agli sforzi di tutto il personale sanitario dipendente cui va, invece, il plauso della Cgil che ne riconosce il giusto valore, ampiamente dimostrato dai sacrifici cui tutti gli operatori, sono stati sottoposti nell'arco temporale degli ultimi 12 mesi. Sono stati costretti a orari e bardature che, il più delle volte, hanno messo in difficoltà gli stessi equilibri familiari e di vita privata, subendo personalmente anche l'aggressione del virus contro il quale, molti di loro, stanno ancora combattendo». Il sindacato invita le aziende del comparto a dare seguito alla nostra richiesta in tempi certi e rapidi «altrimenti saremo costretti ad adire le vie legali per tutelare i dipendenti che, al pari dei colleghi del pubblico impiego, non hanno esitato per un solo momento ad adempiere alla loro missione votata alla operosa assistenza dei malati ricoverati nel corso di questa lunga pandemia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PREVENZIONE

La pandemia, l'assistenza

Covid, in arrivo i nuovi vaccini giovedì via alle seconde dosi

▸Oggi prevista la consegna di fiale sufficienti per 4.875 iniezioni ad operatori e ospiti delle Rsa

▸Tornano a salire i guariti, ma i morti sono nove Allarme rosso fino alla fine di questo mese

Ornella Mincione

Oggi è il giorno del rifornimento del vaccino anti Covid. L'Asl di Caserta che procede speditamente nella somministrazione, ha terminato l'erogazione delle dosi presenti già da un paio di giorni. Con queste che arriveranno oggi, verranno ultimate le somministrazioni della prima dose agli utenti di questa prima fase e si comincerà, probabilmente già da giovedì, ad essere erogate le seconde alla stessa fetta di popolazione selezionata, vale a dire gli operatori sanitari, pazienti e dipendenti delle Residenze sanitarie assistenziali e delle Residenze assistenziali. Intanto, continua il monitoraggio della diffusione del virus in provincia. Stando al report dell'Asl casertana pubblicato ieri, sono 115 i nuovi positivi di Terra di Lavoro e cui ora sono 3.212 positivi attuali in terapia negli ospedali Covid o presso il loro domicilio, seguiti dai Team Covid del territorio. Un picco preoccupante è stato registrato nel comune di Mondragone, dove oltre 30 nuovi positivi sono emersi proprio nelle ultime 24 ore. In aumento le guarigioni che ieri sono state 244, per un totale di 34.152 su 37.943 contagiati dall'inizio dell'epidemia. Non scende la media dei decessi giornalieri. Ieri altri nove decessi di pazienti sono stati certificati come legati all'infezione Coronavirus.

I DECEDUTI

Ora sono 579 i deceduti dalla scorsa primavera in Terra di Lavoro. Ora, con questa nuova fornitura di vaccini Pfeizer. si procederà alla copertura totale della popolazione selezionata. Si tratta di cinque 'pizze' da 195 fiale per ogni presidio ospedaliero adibito come punto vaccinale. Considerando che da ciascuna fiala è possibile trarre cinque dosi di farmaco, sono ooltre 4.800 le somministrazioni che potranno essere erogate con questa fornitura. Da giovedì partirà l'iniezione della seconda dose e soltanto con questa, a distanza di sette giorni, l'utente potrà definirsi immunizzato dalla malattia. Di questo passo, è verosimile che entro gennaio si possa completare l'immunizzazione delle circa 20.000 persone selezionate per questa prima fase del piano vaccinale. Poi sarà la volta della seconda, per cui i primi ad essere sottoposti al vaccino saranno gli anziani ultra ottantenni. Queste fasi, però, cadono in un momento di per sé già delicato visto il consueto picco epidemico dell'influenza stagionale.

L'ASL COMINCIA A CONVOCARE PER I TAMPONI ANCHE I BAMBINI DI TERZA E QUINTA ELEMENTARE

L'INFLUENZA

Sembrerebbe che sia stata cospicua la popolazione che ha aderito alla campagna antinfluenzale indetta dall'Asl già dalla fine di agosto, fattore che potrebbe essere decisivo per l'andamento delle due patologie fra poco in contemporanea. In aggiunta, a questo quadro bisogna considerare anche la manifestazione dei contagi che potrebbero essere avvenuti a causa di disattenzioni da parte die cittadini durante le vacanze natalizie. Sembrerebbe che i dati stiano salendo proprio in scia alle giornate di festa da poco trascorse. Intanto ieri sono tornati in classe anche gli alunni delle terze elementari mentre lo screening dell'Asl di Caserta, io Ritorno a Scuola, procede come da programma. Dal 7 gennaio la vasta popolazione scolastica (alunni, famiglie, docenti e non) è stata sottoposta su base volontaria al tampone antigeno.

la Repubblica

Il punto

Covid, pochi tamponi e curva in salita In città i nuovi contagi superano i guariti Ospedale del Mare: lavori ancora fermi

di **Antonio Di Costanzo**

A Napoli il numero dei nuovi contagiati supera quello dei guariti. In 88 sono usciti fuori dall'incubo chiamato Covid, ma si registrano altri 142 casi, con un saldo negativo di 54. E in Campania risale anche la curva positivi-tamponi che si attesta al 9,2 per cento rispetto al 6,99 di domenica, ma con un numero di tamponi molto basso come ogni lunedì. Secondo il bollettino dell'Unità di crisi, aggiornato alla mezzanotte di domenica, sono stati rilevati 714 contagi, di cui 75 sintomatici, su 7.758 test (di cui 232 antigenici). Le nuove vittime sono 25 (sei decedute nelle ultime 48 ore e 19 risalenti ai giorni precedenti) e 1.138 i guariti. Invariata l'occupazione delle terapie intensive, 94 posti, lieve calo delle degenze, 1.448 (meno 12 rispetto a domenica).

Ma dagli ospedali arrivano segnali preoccupanti: affollamento al Cardarelli e cresce anche la pressione sulla rianimazione dell'ospedale Cotugno. «Abbiamo un aumento dei pazienti in terapia intensiva in condizioni critiche - spiega Fiorentino Fragranza, primario della Rianimazione del presidio specializzato in malattie infettive - si tratta soprattutto di pazienti anziani».

Ad aumentare la pressione sugli ospedali, soprattutto sui pronto soccorso di San Paolo, Cto e Cardarelli è la situazione dell'Ospedale del Mare che funziona ancora a scartamento ridotto, con il 118 invitato a dirottare i malati in altri presidi, dopo che l'otto gennaio si è aperta una maxi voragine nel parcheggio che ha danneggiato i sistemi di alimentazione del riscaldamento e dell'acqua calda. Come richiesto dall'Asl Napoli 1 Centro, la Procura già sabato ha dato il via libera al dissequestro temporaneo del cantiere per permettere lavori urgenti (dovranno essere eseguiti in dieci giorni) per ripristinare la piena operatività dell'ospedale di Ponticelli dove si sta cercando di difendere dal freddo malati e personale con stufette elettriche, scaldabagni e coperte termiche. E nelle chat di medici e infermieri gira anche una foto choc con un piccolo scaldabagno in una sala operatoria dove si vedono anche garze sporche di sangue. I lavori, però, ancora non sono iniziati. Forse oggi dovrebbero arrivare le centraline che sarebbero necessarie ad alimentare l'impianto di riscaldamento e acqua calda.

Nel presidio ci sono ancora oltre 200 pazienti. «Nessun problema nei lavori, ma solo adempimenti di natura strettamente tecnica anche per ottenere tutti i permessi», fanno sapere dall'Asl che conta di poter avviare il cantiere già da oggi. In questa situazione di gravissimi disagi, almeno il pronto soccorso dopo mesi di affollamento e una ispezione ancora in corso, torna a "respirare" con meno ricoveri, anche se la situazione in medicina d'urgenza, da quanto filtra dal nosocomio sarebbe ancora critica.

> A Torre Annunziata e Sant'Anastasia due classi elementari finiscono in quarantena dopo un caso di positività al virus

Sulla gestione dell'ospedale di Ponticelli va all'attacco Valeria Ciarambino, consigliera regionale del M5S: «Trovo assurdo che in un momento come questo nell'Ospedale del Mare, invece, di ricercare soluzioni, si chieda di dimezzare i posti letto disponibili e di non ricoverare se non le urgenze, di mandare i pazienti o a casa o a sovraccaricare altri ospedali come il Cardarelli, già pieno di barelle. La soluzione possibile passa per il potenziamento degli altri ospedali dell'Asl».

Intanto, grande attenzione è riversata sulle scuole in vista della progressiva ripresa delle lezioni dopo che ieri sono già tornati in classe i bambini delle terze elementari.

Segnali non positivi arrivano da Torre Annunziata e Sant'Anastasia dove due classi sono state messe in quarantena: in entrambi i casi si tratta di seconde elementari, i cui alunni sono stati posti in isolamento fiduciario domestico dopo la scoperta di un caso di positività al Covid.

il Giornale di Napoli

VACCINAZIONI La regione al 102 per cento di somministrazioni ma pesa il taglio Pfizer. De Luca fa il richiamo

Campania costretta a rallentare

Arrivate 32mila dosi, 4mila in meno. L'Unità di crisi: «Ritmo più basso fino a giovedì»

DI **MARIO PERINI**

NAPOLI. Altre 32.175 dosi di vaccino Pfizer per la Campania: sono quelle la cui fornitura sarà completata oggi. Ieri ne erano arrivate 8.775: in tutto circa 4mila in meno rispetto alle ordinarie consegne di 36mila che, comunque, dovrebbero tornare in linea la prossima settimana Il tutto mentre è iniziato anche la somministrazione delle 8mila dosi di Moderna e si è partiti da domenica con i richiami per chi si era vaccinato nel V-Day del 27 dicembre: tra questi il governatore **Vincenzo De Luca** che ieri ha ricevuto la seconda dose al Cotugno. La Campania, secondo i dati del ministero della Salute, è a oltre 103mila somministrazioni su più di 101mila dosi: una percentuale del 102 per cento dovuto al fatto che dalle fiale in molti casi si riescono a estrarre sei dosi rispetto alle cinque considerate come base. *«La campagna vaccinale proseguirà in maniera serrata per completare il primo blocco, e prioritariamente per la fase dei richiami della prima dose, somministrata dal 30 dicembre scorso. Le seconde dosi saranno somministrate regolarmente e secondo calendario a partire dai 21 giorni di distanza previsti. La campagna non si interromperà ma è previsto un fisiologico rallentamento delle somministrazioni fino a giovedì»* spiega l'Unità di crisi. Alla Mostra d'Oltremare le somministrazioni ripartiranno giovedì per i richiami di chi si è sottoposto alla prima inoculazione tre settimane fa. Intanto, al via ieri mattina la somministrazione delle prime dosi di vaccino a cento studenti dell'Università Federico II di Napoli del sesto anno iscritti alla scuola di Medicina e Chirurgia, che svolgono tirocinio nei reparti. *«Questi giovani hanno affrontato con slancio e competenza la sfida del Covid»* ha detto il direttore generale del Policlinico, **Anna Iervolino**. *«Continuiamo il percorso iniziando a vaccinare anche gli studenti impegnati nelle attività di tirocinio nei reparti»* ha spiegato il rettore **Matteo Lorito**. Presente anche il governatore De Luca: *«La Federico II garantirà un impegno straordinario per la campagna di vaccinazione di massa, avremo centinaia di specializzandi, giovani laureati, che ci aiuteranno a vaccinare i nostri concittadini. C'è un clima di grande mobilitazione, di grande partecipazione, da questa mattinata ricaviamo motivo di grande fiducia per il futuro»*. Sul sito del Policlinico federiciano, dove finora sono 3.300 i vaccinati, ci saranno delle faq che consentiranno ai cittadini di trovare le risposte a interrogativi frequenti, in particolare per chi ha patologie pregresse o soffre di allergie. Da sabato si parte con i richiami e sarà distribuita anche la card vaccinale.

Contagi, risale la curva Terapie intensive invariate, calano i ricoveri ordinari

NAPOLI. Sono 714 i nuovi casi di Covid-19 in Campania, 307 in meno rispetto al dato diffuso nel bollettino di domenica, e 26 derivanti da test antigenici rapidi, dall'analisi, però, di 7.758 tamponi, di cui 232 a tigenici, che fanno segnare un decremento di 6.830 unità. Dei nuovi casi, 75 sono sintomatici. La percentuale tra test e positivi è del 9,2 per cento per cento rispetto al 6,9 precedente. Il totale dei casi di nuovo Coronavirus dall'inizio dell'emergenza sale a 207.863, di cui 156 antigenici, mentre i tamponi analizzati sono 2.245.559, 2.605 dei quali da test rapidi. Nel bollettino dell'Unità di crisi della Regione Campania sono inseriti 25 nuovi decessi, 13 in più rispetto al giorno precedente: sei di questi sono avvenuti in 48 ore e il resto in precedenza ma registrati alla mezzanotte di domenica. Il totale delle vittime del Covid-19 dall'inizio della pandemia è di 3.395. Sono 1.138, invece, i nuovi guariti, 686 in più rispetto al giorno prima per un totale di 131.806. I pazienti colpiti da Covid ricoverati in terapia intensiva, su 656 posti disponibili, sono 94, dato invariato rispetto al giorno precedente, mentre i posti letto di degenza occupati, su 3.160 disponibili e comprendenti quelli privati, sono 1.448, con un decremento di 12 rispetto al dato precedente.

I NUMERI NEL CAPOLUOGO. Intanto, all'Asl Napoli 1 sono stati rilevati 142 nuovi positivi e altri 88 guariti. Rispetto al dato precedente diffuso domenica, ci sono un ricovero ordinario e uno in terapia intensiva in più. Ci sono 49 persone in più in isolamento domiciliare e quattro deceduti in più, di cui due nei giorni scorsi. Al Covid Center dell'Ospedale del Mare ci sono quattro pazienti in terapia intensiva, con un aumento di uno; sette in subintensiva all'ex Day Surgery, uno in meno; e 30 in degenza ordinaria, con un incremento di cinque rispetto al giorno prima. Al Covid Center del Loreto Mare, 40 in degenza ordinaria (+4); 16 pazienti in subintensiva (+1); al San Giovanni Bosco in degenza ci sono 25 persone, dato invariato rispetto al dato del bollettino didomenica, su 40 posti. In Ortopedia, occupati cinque posti (-1); in Chirurgia 11x su 15 e in Cardiologia uno su otto posti attivi: entrambi dati invariati; so-

in più, di cui due nei giorni scorsi. Al Covid Center dell'Ospedale del Mare ci sono quattro pazienti in terapia intensiva, con un aumento di uno; sette in subintensiva all'ex Day Surgery, uno in meno; e 30 in degenza ordinaria, con un incremento di cinque rispetto al giorno prima. Al Covid Center del Loreto Mare, 40 in degenza ordinaria (+4); 16 pazienti in subintensiva (+1); al San Giovanni Bosco in degenza ci sono 25 persone, dato invariato rispetto al dato del bollettino didomenica, su 40 posti. In Ortopedia, occupati cinque posti (-1); in Chirurgia 11x su 15 e in Cardiologia uno su otto posti attivi: entrambi dati invariati; so-

no due i ricoverati in Unità di terapia intensiva cardiologica, con un aumento di un'unità.